

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • IN PERICOLO FUORI CASA



• L'elisoccorso sabato pomeriggio è intervenuto a Campo Carlo Magno in soccorso della guida alpina che si era sentita male

Guida alpina si sente male: soccorso e denunciato

Decisione sbagliata. L'alpinista è finito nei guai per essere uscito di casa senza necessità. È ricoverato al Santa Chiara per un'ipotermia, ma non è grave. A salvarlo è stato un passante

TRENTO. Ha fatto quello che non doveva fare. Ed è successo quello che non doveva succedere. Si potrebbe riassumere in due frasi la giornata di sabato di una giovane guida alpina di Campiglio, un noto alpinista, punto di riferimento per quel mondo, che ha avuto un malore al termine di un'escursione in solitaria sul Brenta. Un'escursione che non poteva fare viste le restrizioni previste per combattere l'espansione del coronavirus, e che ha impegnato la macchina sanitaria (oltre ai carabinieri e ai pompieri) già sotto grande pressione in queste difficili settimane. Le condizioni dell'alpinista sono meno gravi rispetto a come apparivano in un primo mo-

mento, ma è stato portato al Santa Chiara per accertamenti, sia per il malore e anche per lo stato di ipotermia in cui era stato trovato. Ed è stato anche denunciato per il reato previsto dall'articolo 650 del codice penale, ossia per l'inosservanza ad un provvedimento dell'autorità. Provvedimento che è quello che tocca tutti: non uscite di case se non per comprovati motivi, per una reale necessità.

Il primo errore fatto dalla guida alpina rendense è stato quello di decidere di fare un'escursione sabato. Per lui che ha vinto una sfida dietro l'altra nel mondo delle scalate, la gita con le pelli sul Brenta rappresenta poco più di una passeggiata. Itinerari conosciuti, vicino a casa, una splendida giornata di inizio primavera. Gli elementi c'erano tutti per decidere di andare in quota. Ma c'era anche il richiamo (continuo) a restare a casa e la possibilità di uscire solo per reali necessità. E l'escursione in quota - per quanto in solitaria - non rientra nell'elenco. C'era stato anche l'appello del soccorso alpino. «Capiamo il desiderio di natura, ma adesso ogni



• L'uomo è stato portato al Santa Chiara per accertamenti

malaugurato incidente in montagna, provocherebbe l'uscita dei nostri elicotteri e poi l'impegno dei sanitari, che adesso hanno il coronavirus da fronteggiare» aveva detto pochi giorni fa al Trentino, Mauro Mabboni, guida alpina e presidente del soccorso alpino provinciale.

Al termine dell'escursione il malore improvviso ha colto l'alpinista che è riuscito, con la forza della disperazione a trascinarsi fino nella zona dei campi da golf di Campo Carlo Magno. Qui

è stato notato da un passante (un uomo che stava portando a spasso il cane vicino a casa) che lo ha subito soccorso e chiesto aiuto. In pochi minuti sul posto sono arrivati i carabinieri e l'equipe sanitaria portata a Campiglio dall'elisoccorso. L'alpinista era in stato di ipotermia ed è stato quindi caricato sul velivolo e trasportato al pronto soccorso del Santa Chiara dove è stato sottoposto a diversi accertamenti: le sue condizioni non appaiono gravi.

• Monte Brenta.

Lo sportivo di Campiglio stava effettuando l'escursione con gli sci

• L'allarme

Deve la vita a un uomo a passeggio con il cane

Il provvedimento del governo

Stop agli spostamenti, salvo emergenze

TRENTO. «Da adesso è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Lo stabilisce l'ordinanza adottata congiuntamente dal ministro della Salute e dal ministro dell'Interno che rimarrà efficace fino all'entrata in vigore di un nuovo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo



• La polizia locale ferma gli automobilisti

3 del decreto legge numero 6/2020. In realtà si tratta di una disposizione già in vigore nei giorni precedenti, in base alle decisioni già assunte dal governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

Va specificato che ci si può spostare comunque per ragioni lavorative oppure per motivi gravi e di urgenza, per problemi di salute, o per prestare aiuto ai propri familiari, anziani, impossibilitati a svolgere autonomamente determinate attività.

«Adesso resto a casa mia, basta avventure»



• La novantaduenne Luigia Sebesti è riuscita a tornare a casa

Il racconto.

La novantaduenne Luigia Sebesti è riuscita a rientrare in Italia

TRENTO. «E chi si muove più adesso. Resto a casa, di avventure ne ho avute abbastanza per ora. Il prossimo anno? Vedremo se partire ancora, saranno 94». Luigia Sebesti è arrivata nella sua casa in Clarina sabato sera alle 23 dopo un'avventura (così l'ha definisce) che ha coinvolto lei e la sorella Dolores. 92 anni (e mezzo) la prima, 91 la seconda, si sono trovate in piena emergenza coronavirus nel sud della Spagna. E per tornare a casa hanno anche lasciato un appello alla trasmissione "Le iene", appello che è stato raccolto dal ministro degli Esteri Di Maio che si è adoperato per trovare un volo per il rientro delle sorelle giramondo. Che sono atterrate a Fiumicino sabato e mentre Dolores si è fermata nella capitale dove vive, Luigia è tornata a Trento con la figlia che è andata a Roma a prenderla. «Che viaggio che si è fatta!» commenta l'anziana. Ride mentre racconta quello che ha vissuto. Ma è un risata che nasconde la paura provata. «Eravamo partite il primo marzo - spiega Luigia - quando la situa-

zione appariva ancora sotto controllo. Non saremmo partite se ci fosse stato un allarme, assolutamente». La destinazione è Torremolinos, città sul mare a qualche chilometro da Malaga. «Ci andiamo da anni io e mia sorella - spiega Luigia - e anche quest'anno ci siamo trovate benissimo». Fino a quanto l'emergenza Coronavirus non è arrivata anche in Spagna con la chiusura degli alberghi. «Ma sono stati tutti molto gentili, questo lo scrivo - racconta Luigia - ci hanno trovato un appartamento nel centro di Malaga, c'erano i volontari che ci portavano da mangiare. Tutti bravissimi. Uno, che ci ha portato le pesanti valigie in aeroporto sabato, Ezechiele si chiama, aveva la bontà negli occhi». Lunghi giorni a non far nulla a non poter uscire di casa. «Che poi - dice - a fare cosa? Tutto chiuso, i locali, i negozi, tutti con le serrande abbassate». Dall'Italia i figli si sono dati da fare per trovare il modo di riportare le due sorelle a casa, missione compiuta sabato. «Un'avventura - ripete Luigia ridendo - e adesso sto a casa, non esco assolutamente. Certo non mi annoio, cose da fare ce ne sono. C'è il ricamo, l'uncinetto, magari faccio una maglia ai ferri con la lana che ho in casa. Io resto qui».

La gara di solidarietà

L'Anpi del Trentino dona mille euro

TRENTO. Continua la gara di solidarietà che vede la comunità trentina contribuire in maniera importante alla lotta che stanno svolgendo i sanitari per fermare il virus.

Anche l'Anpi del Trentino, in sintonia con quanto sta facendo l'Anpi a livello nazionale, vuole essere vicina agli operatori della salute che stanno combattendo una battaglia senza pari con il Coronavirus. Proprio per questo ha effettuato un boni-

fico-donazione di solidarietà al Fondo APSS per combattere il Coronavirus per l'importo di 1.000 euro.

Nello stesso tempo sollecita tutti gli iscritti delle diverse sezioni «a fare altrettanto a livello individuale secondo le proprie possibili sensibilità partecipando a quel straordinario concorso popolare di sostegno alla sanità pubblica e ai suoi eccezionali protagonisti».